**1.**

**Schopenhauer Arthur** *Arte Etica Noluntas* **vs** *Il mondo come volontà e rappresentazione*

(1788-1860)

**1. Il mondo come rappresentazione**. Occorre prendere consapevolezza della differenza tra il mondo che ci viene dato nelle nostre rappresentazioni e organizzato dagli strumenti della nostra mente e il mondo in sé considerato come una realtà autonoma. Il mondo assume forma razionale non in quanto la possegga in sé, ma nella gestione conoscitiva delle rappresentazioni o dei fenomeni attuata dalle forme della ragione umana: «*Dal grande Kant abbiamo appreso che tempo, spazio e causalità, con tutte le loro leggi e tutte le loro possibili forme, sussistono nella nostra coscienza del tutto indipendentemente dagli oggetti che in essi appaiono e che ne costituiscono il contenuto, o in altre parole: che essi possono essere trovati altrettanto bene partendo dal soggetto che partendo dall'oggetto, e che quindi li si può chiamare con pari diritto modi dell'intuizione del soggetto o anche modi di essere dell'oggetto* in quanto èoggetto *(in Kant: fenomeno), cioè* rappresentazione» (*Il mondo*). Tornare a Kant significa denunciare l'inaccettabile mistificazione con cui i filosofi dell'idealismo assoluto presentano il proprio sistema razionale come essenza e disegno metafisico del mondo. È impossibile cogliere la vera essenza della realtà, attraverso la conoscenza, proprio questa ne impedisce l’accesso in quanto la avvolge in una rete sempre più fitta di forme concettuali razionali proprie del soggetto. (*Il mondo come volontà e rappresentazione* [1818, 1844, 1859])

**2. La sfida del mondo in sé** (del noumenico). «*… non ci basta saper che abbiamo rappresentazioni, che le rappresentazioni sono così e così, e che si collegano secondo queste o quelle leggi, delle quali è sempre espressione generale il principio di ragione.* […] *questo, a cui miriamo, è alcunché di sostanzialmente diverso dalla rappresentazione, e che devono essergli del tutto estranee le forme e le leggi di questa*». Dove si ferma la filosofia razionale di Kant, prende avvio la nuova filosofia di Schopenhauer: cogliere l'essenza della realtà in sé, restituirle autonomia, sottraendola a quella riduzione all’ordine proprio del razionalismo moderno occidentale.

**3. Il varco di accesso alla realtà in sé è offerto dal corpo**. «*Il corpo è dato come rappresentazione nell'intuizione intellettuale, oggetto fra oggetti e sottomesso alle leggi di questi, ma è dato contemporaneamente anche in tutt'altro modo, ossia come quell'alcunché direttamente conosciuto, che la volontà esprime*». Ogni uomo sente che dentro di sé, nel suo corpo, negli impulsi che orientano i suoi desideri, che dirigono le sue azioni vi è una forza, uno slancio che è volontà di vivere, affermarsi, soddisfarsi: il corpo è volontà. La fessura nella massa compatta dei fenomeni e nella fitta trama dei sistemi della razionalità può essere data dall'esperienza del proprio corpo atto gratuito di volontà di vita; «*al soggetto conoscente, che appare come individuo, è data la parola dell'enigma; e questa parola è volontà*». La Volontà è essenza metafisica unica del mondo. L’uomo, la natura, la storia non sono realtà ordinate, armoniche, regolate da principi o leggi razionali: gli accadimenti che vi si svolgono sono casuali, irrazionali, istintuali, così come cieca, irriflessa, impulsiva, gratuita e ingiustificabile è la volontà che li pone in essere.

**4. Le direzioni di una filosofia controcorrente**. La liberazione dai sistemi della razionalità che irretiscono l’uomo nel bozzolo confortante delle sole rappresentazioni e la liberazione dalla Volontà di vita, impulso cieco e insensato è la sfida della filosofia contemporanea. Una disubbidienza metafisica con i tratti di un’etica eroica ma del vivere quotidiano. Le forme: Arte, Etica, Noluntas.

**Arte**: Nell’arte accadono non concetti (astrazioni mentali e linguistiche), ma idee (forme essenziali del mondo e di tutti i suoi fenomeni, essenze ineffabili) e quindi intuizioni. L’artista rivela il puro mondo delle essenze (del bello, del dolore, della gioia ecc.) non riducibile a concetti.

**Etica**: L’ingresso nell’etica della pietas, in opposizione alla logica (irrazionale) della volontà di vita, è resa possibile dal proprio essere corpo: la propria corporeità è immediata relazione, oltre il *principium individuationis*, si fa *agàpe* e non egoistico desiderio di possesso *(éros)*.

**Noluntas**:al vertice della “disubbidienza” un nulla etico. L’annullamento della volontà di vita è rinuncia a considerare l’agire strumento e fine massimo della realizzazione di sé. I libri sacri indiani dell’*Upanishad* parlano dell’interruzione del *samsara,* il ciclo eterno delle rinascite dell’anima, per un’armonia cosmica delle relazioni che è contemporaneamente esperienza di contemplazione pura.